

ANNO 2008/2009

Seduta XLVIII: mercoledì 18 marzo 2009 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari [4706](#)
2. Modifica della legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua - introduzione dei nuovi articoli da 36 a 36g per l'istituzione del fondo cantonale per la formazione professionale [4710](#)
 - [Messaggio del 3 giugno 2008 n. 6081](#)
 - [Rapporto del 2 marzo 2009 n. 6081R; relatori: Giorgio Pellanda e Monica Duca Widmer](#)
3. Naturalizzazioni [4728](#)
 - *Rapporto del 2 marzo 2009 della Commissione petizioni e ricorsi*
4. Chiusura della seduta e rinvio [4728](#)

PRESIDENZA: Norman Gobbi, Presidente

Alle ore 14:15 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 70 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Belloni - Beltraminelli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dadò - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Franscella - Frapolli - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mellini - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Ramsauer - Ravi - Righinetti - Salvadè - Savoia - Solcà - Stojanovic - Viscardi - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Bignasca B. - Bordogna - Brivio - De Rosa - Dominé - Foletti - Gianoni - Mariolini - Martignoni - Moccetti - Regazzi - Rizza - Rusconi - Vitta

Non si sono scusati per l'assenza:

Arigoni G. - Beretta Piccoli - Dafond - Del Bufalo - Lurati - Quadri

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS per la modifica della legge sull'aggiornamento dei docenti

del 18 marzo 2009

Con la presente iniziativa chiediamo una modifica della legge sull'aggiornamento dei docenti allo scopo di rafforzare la formazione di tutti i docenti, cantonali e comunali. Chiediamo, in particolare, la creazione da parte del Cantone, in collaborazione con i Comuni, di un fondo per la formazione dei docenti con i seguenti scopi:

- a) rimborsare i costi di formazione continua dei docenti cantonali e comunali conformemente alla legge;
- b) rimborsare i costi di supplenza dei docenti cantonali e comunali in formazione;
- c) pagare le indennità agli studenti dell'ASP (SUPSI) sia per la formazione quale docente di scuole comunali sia per l'abilitazione a docente nelle scuole cantonali, per remunerare il lavoro svolto dagli studenti/docenti abilitandi durante i periodi di pratica professionale nelle classi e per incoraggiare lo svolgimento della formazione pedagogica dei docenti in Ticino (cosa che è nell'interesse della scuola del Cantone e dei Comuni, in quanto permette di far capo a docenti che conoscono la scuola ticinese e che sviluppano competenze nel sistema scolastico ticinese);
- d) assicurare una perequazione sui costi di formazione tra enti pubblici. Il finanziamento del fondo deve avvenire da parte del Cantone e dei Comuni, tenendo conto del numero di docenti impiegati (ad esempio stabilendo una percentuale sulla massa salariale). La parte a carico dei Comuni deve tener conto anche della forza finanziaria degli stessi, come già avviene per il sussidio ai salari dei docenti delle scuole comunali.

Per il gruppo PS

Raoul Ghisletta

Bertoli - Carobbio - Cavalli - Corti - Ghisletta D. -

Lepori - Malacrida - Mariolini

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Introduzione del voto elettronico nelle votazioni ed elezioni cantonali

del 18 marzo 2009

Tra il 2004 e il 2005 la Confederazione ha condotto, con la collaborazione dei Cantoni Ginevra, Neuchâtel e Zurigo, un progetto pilota per l'introduzione del voto elettronico in occasione di votazioni federali. In ogni Cantone è stato sperimentato un sistema diverso: si è votato tramite internet a Ginevra e Neuchâtel, seppur con modalità differenti; gli elettori di Zurigo hanno potuto invece esprimere la propria opinione sia tramite internet sia attraverso la telefonia mobile (SMS). La percentuale di votanti che hanno fatto uso di queste possibilità oscilla tra il 22% di Zurigo e il 60% di Neuchâtel. Il progetto pilota può sicuramente essere considerato un successo.

A Ginevra il nuovo sistema di voto è stato tanto apprezzato dalla popolazione da convincere il Cantone, lo scorso febbraio, ad adottare l'introduzione del voto elettronico anche per le votazioni cantonali. Ben il 70% degli elettori ha infatti approvato l'introduzione del voto elettronico.

Lo sviluppo della tecnologia negli ultimi decenni permette di adottare sistemi di voto elettronico in piena sicurezza, facilitando e velocizzando peraltro il conteggio dei voti. Una democrazia, soprattutto quando semidiretta come la nostra, vive tramite l'attivismo e la partecipazione del proprio elettorato. Proprio per questo motivo ogni estensione e facilitazione dell'espressione del voto è da salutare positivamente. Ravvivare il sistema democratico cercando di coinvolgere più persone nel processo decisionale non può che far bene al sistema stesso, aumentandone la legittimità.

Secondo un'inchiesta dell'Istituto di ricerca gfs.bern sul potenziale del voto elettronico in Svizzera, realizzata nel 2005 su incarico della Cancelleria federale, l'idea di voto elettronico risulta familiare al 65% della popolazione. In particolare, secondo l'inchiesta, il voto elettronico suscita entusiasmo nel gruppo di persone che vanno a votare solo occasionalmente, tra cui sono da contare anche i giovani. Per questi ultimi, già avvezzi alle nuove tecnologie, l'introduzione del voto elettronico potrebbe quindi rappresentare un incentivo alla partecipazione.

Con la presente mozione, e alla luce di quanto esposto sopra, chiediamo l'introduzione del voto elettronico in una delle varie forme tecnicamente possibili per le votazioni e le elezioni cantonali.

Greta Gysin

Dadò - De Rosa - Garobbio - Garzoli -

Savoia - Stojanovic - Viscardi

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

I commercianti ticinesi giustamente protestano

del 18 marzo 2009

In data odierna, i maggiori quotidiani ticinesi hanno pubblicato l'allegato annuncio pubblicitario a pagamento. I commercianti ticinesi lamentano una disparità di trattamento e chiedono, in sintesi, di poter lavorare in condizioni analoghe a quelle dei loro colleghi degli altri Cantoni svizzeri.

Non va neppure dimenticato che la nostra vicinanza con l'Italia, in particolare durante le più importanti festività, convoglia non pochi potenziali consumatori oltre confine.

Nella fase attuale di profonda crisi, dove a tutti si chiedono sacrifici e contributi straordinari, chiediamo:

1. che venga concessa da subito, con decreto urgente, la possibilità ai negozianti ticinesi di poter attivare i loro commerci anche nei giorni festivi, come richiesto nell'allegato.
2. Che la proposta formulata sia in ogni caso rispettosa dei principali diritti dei lavoratori e degli impiegati.
3. Quale altro eventuale provvedimento immediato sarebbe ipotizzabile, in attesa di una decisione?

Michele Barra
Badasci - Paparelli

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

Allegato

Annuncio pubblicitario a pagamento

Lettera aperta al Lodevole Consiglio di Stato del Cantone Ticino

Onorevole Signor Presidente,
Onorevoli Signore e Signori Consiglieri di Stato,

Domani, **San Giuseppe, i negozi ticinesi dovranno restare chiusi**, anche se sarà un giorno festivo non parificato alla domenica ⁽¹⁾. Peccato!
200'000 consumatori (dati dell'apertura 2005) che avrebbero potuto

approfittarne per fare acquisti con calma, saranno costretti a corse supplementari negli altri giorni o, peggio, a recarsi nei negozi aperti fuori Cantone.

Un autogol che il Ticino non può più permettersi.

I commercianti ticinesi hanno apprezzato e sostengono l'impegno del Consiglio di Stato per mettere in atto al più presto misure di stimolo all'economia per lottare contro le conseguenze negative della crisi economica per il posto di lavoro e il reddito dei Ticinesi.

Abbiamo anche accolto con favore l'invito ai Ticinesi dell'on. Marco Borradori che, come la Consigliera federale on. Doris Leuthard, ha chiesto a ciascuno di dare un piccolo contributo, ad esempio evitando di ridurre gli acquisti.

Però, che senso hanno le costose misure per stimolare i consumi in Ticino se poi si chiudono i negozi?

Aprire i negozi a San Giuseppe e in altri giorni festivi non parificati alle domeniche rispetta i diritti dei nostri collaboratori e non allunga la loro settimana lavorativa ⁽²⁾ ma permetterebbe al commercio ticinese e alla DISTI di mantenere posti di lavoro e di crearne di nuovi.

Questi posti di lavoro non interessano? Oppure, l'occupazione nel nostro settore non è ancora abbastanza in pericolo?

Il commercio ticinese e la DISTI non chiedono che in Ticino i negozi possano restare aperti in modo indiscriminato. Le festività parificate alla domenica sono e devono rimanere sacrosante, così come la garanzia dei diritti dei nostri collaboratori che sono la nostra risorsa più importante.

I commercianti ticinesi sono datori di lavoro responsabili e sono pronti ad dare il loro contributo alla crescita della società e dell'economia ticinese.

Chiedono soltanto di potere lavorare in condizioni analoghe a quelle dei loro colleghi degli altri Cantoni svizzeri.

Con stima

DISTI, distributori ticinesi

⁽¹⁾ Il Ticino ha parificato alle domeniche i giorni di Capodanno, Epifania, Lunedì di Pasqua, Ascensione, 1° Agosto, Assunzione (15 agosto), Ognissanti (1. novembre), Natale e Santo Stefano.

⁽²⁾ Le festività di San Giuseppe, 1° Maggio, Lunedì di Pentecoste, Corpus Domini, SS: Pietro e Paolo (29 giugno) e Immacolata (8 dicembre) non danno a chi lavora diritti supplementari. I collaboratori dei negozi chiusi in queste 6 festività "atipiche" devono rinunciare al loro libero settimanale oppure dedurre dalle vacanze annuali questi giorni di ferie forzate.

2. MODIFICA DELLA LEGGE SULL'ORIENTAMENTO SCOLASTICO E PROFESSIONALE E SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E CONTINUA - INTRODUZIONE DEI NUOVI ARTICOLI DA 36 A 36G PER L'ISTITUZIONE DEL FONDO CANTONALE PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Messaggio del 3 giugno 2008 n. 6081

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale scolastica: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BAGUTTI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Oggi, dopo un lungo periodo, discutiamo il messaggio concernente la modifica della legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua [Lorform; RL 5.2.1.1].

La cronistoria del messaggio parte dall'iniziativa popolare generica presentata il 27 aprile 2005 dal PS "Per un fondo per la formazione e il perfezionamento professionale". Il testo conforme prevedeva l'introduzione di un prelievo sulla massa salariale tra lo 0.3% e lo 0.7%. Nella scorsa legislatura la proposta non ottenne il consenso politico e il tema fu momentaneamente sospeso. Nel giugno del 2008 il Consiglio di Stato ha elaborato un messaggio con la chiara intenzione di proporre una soluzione condivisa sia dagli iniziativaisti sia dai rappresentanti dell'economia sia dai politici. La Commissione speciale scolastica, dopo varie riunioni, audizioni e negoziazioni, ha trovato un compromesso e ha elaborato un rapporto; il decreto legislativo annesso al messaggio è stato modificato ed è stato approvato anche dalla Commissione della gestione e delle finanze.

In futuro si intende finanziare la formazione professionale di base, superiore e continua con due tipi differenti di mezzi: da un lato con il contributo del Cantone, che continuerà a essere erogato agli attuali livelli, dall'altro con un contributo diretto da parte dell'economia, chiamata a contribuire in ragione di una partecipazione minima dello 0.09% fino a un massimo di 0.29%, prelevata sulla massa salariale delle aziende che versano gli stipendi soggetti ad AVS. L'articolo di legge che dà vita al fondo ha una formulazione potestativa: infatti, stabilisce che il Consiglio di Stato può istituire un fondo cantonale in accordo con le organizzazioni del mondo del lavoro (OML), cioè le parti sociali, con le associazioni professionali e imprenditoriali, con altre organizzazioni competenti e con altri operatori della formazione professionale. La gestione del fondo sarà affidata a una commissione tripartita, nominata dal Consiglio di Stato e formata da rappresentanti delle OML imprenditoriali e sindacali; essa dovrà definire annualmente con voto unanime l'aliquota sulla massa salariale, stabilire le misure da mettere in atto e decidere le esenzioni.

Per quanto concerne il problema della possibile doppia imposizione tra fondi nazionali e fondo cantonale, esso è regolato dal diritto federale, che attribuisce la priorità ai fondi cantonali; pertanto, le aziende soggette a contribuzioni a fondi nazionali potranno dedurre quanto è dovuto al fondo cantonale, con la riserva che la deduzione è concessa se le prestazioni sono uguali. Il contributo chiesto alle aziende costituisce un aggravio per le stesse, ma il loro coinvolgimento diretto nella commissione paritetica, che deciderà annualmente l'aliquota da applicare, ne garantirà la giustificazione e la sopportabilità.

I soldi provenienti dall'economia non saranno incamerati dallo Stato, ma resteranno a disposizione dell'economia stessa in base a un principio di solidarietà che premia le aziende formatrici togliendo loro alcuni oneri; l'obbligatorietà a partecipare al fondo coinvolgerà anche le aziende che non hanno apprendisti.

La soluzione mediata che siamo chiamati a votare si avvicina maggiormente alle difficoltà odierne del mondo del lavoro imprenditoriale e delle rispettive aziende che generano posti di lavoro ed è ben più incisiva e onerosa rispetto all'iniziativa del PS. Se oggi accoglieremo il fondo cantonale proposto dal Governo, con gli emendamenti introdotti dalla Commissione speciale scolastica, gli iniziativisti ritireranno l'iniziativa scongiurando un confronto alle urne; in caso contrario saremmo chiamati a esprimerci in una votazione popolare su un testo ben più incisivo e costoso per le casse dell'economia. Una votazione popolare con annessa campagna tra le parti in gioco potrebbe creare dissapori e tensioni in un momento in cui i lavoratori e l'economia hanno bisogno di soluzioni condivise per affrontare la recessione. Uno degli obiettivi del fondo è aumentare il numero delle aziende formatrici e incentivare l'assunzione di nuovi apprendisti che in futuro rimarranno nelle aziende stesse, lavoratori formati di cui l'economia ha bisogno.

La Commissione ritiene che coinvolgere maggiormente l'economia e dunque tutte le aziende presenti sul territorio nella formazione professionale costituisca una possibilità per le aziende stesse e per il mondo del lavoro, che ha esigenze sempre più alte. Con il fondo si potrà far fronte in modo più incisivo a una serie di esigenze future e organizzare più diffusamente occasioni di aggiornamento, di perfezionamento e di riqualifica professionale, con indubbi vantaggi per i giovani e per l'economia; formare significa investire nel futuro. Il capitale umano è l'elemento centrale della competitività, soprattutto in un momento carico di incertezze. L'obiettivo generale è mettere a disposizione dei giovani in formazione maggiori risorse per assicurare in futuro basi finanziarie opportune e sicure alla formazione di base, superiore e continua. Alla luce di ciò vi invito, a nome del gruppo PLR, a votare il decreto legislativo allegato al rapporto.

PAGANI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Il gruppo PPD è disposto a sottoscrivere il rapporto a una condizione: la misura che si intende introdurre deve rimanere uno strumento per creare solidarietà fra imprese che formano apprendisti e altre che invece non ne assumono e non un mezzo per introdurre una nuova tassa o per ribaltare sull'economia privata oneri oggi a carico dello Stato. Affinché ciò avvenga il Cantone deve continuare a mettere a disposizione risorse finanziarie conformemente a quanto avvenuto in questi anni; obiettivo del fondo è infatti sgravare da oneri finanziari i datori di lavoro che assumono apprendisti e non permettere al Cantone di operare risparmi a danno dell'economia. È un punto fondamentale sul quale non possono sussistere incertezze o malintesi; pertanto il gruppo sosterrà il rapporto solo se il Consigliere di Stato fornirà le necessarie garanzie a conferma che l'ente pubblico continuerà a sostenere finanziariamente la formazione professionale, indipendentemente dalla costituzione del fondo. In sostanza, si tratta di un compromesso del compromesso. Occorre infatti ricordare che l'iniziativa popolare prevedeva un prelievo di un'aliquota dal tre al sette per mille, con un capitale iniziale di 15 milioni di franchi e senza il coinvolgimento delle OML; una soluzione sproporzionata che nella precedente legislatura aveva già portato la maggioranza della Commissione speciale scolastica a respingerla.

Il messaggio del Consiglio di Stato, che costituisce un controprogetto indiretto all'iniziativa, propone una soluzione intermedia, frutto di una mediazione con gli iniziativaisti. La Commissione speciale scolastica, non coinvolta nelle trattative tra il Consiglio di Stato e gli iniziativaisti, ha svolto a sua volta un'intensa attività di ricerca del consenso sfociata nel rapporto oggi in esame, dopo che erano stati presentati nuovamente un rapporto di maggioranza e uno di minoranza. La soluzione così raggiunta, condivisa anche dagli iniziativaisti, rappresenta un compromesso accettabile che introduce tre importanti miglioramenti rispetto al messaggio. Il primo consiste nel coinvolgimento delle OML, che dovranno essere interpellate già al momento della decisione sulla costituzione del fondo e non solo quando si tratterà di gestirlo; un'impostazione questa più rispettosa della Lorform, secondo la quale, a differenza di quanto prevedeva l'iniziativa socialista, di carattere spiccatamente statalista, sono le OML stesse a costituire il fondo e non lo Stato. Il compromesso raggiunto in Commissione risente ancora parzialmente di quella impostazione, ma almeno ha il pregio di non delegare al solo ente pubblico la decisione sulla costituzione del fondo, rendendo necessario un consenso anche da parte delle OML. La seconda significativa modifica apportata in Commissione consiste nel miglioramento delle condizioni per l'ottenimento dell'esenzione da parte delle aziende che aderiscono già a fondi di prestazioni analoghi al fondo cantonale generale. In terzo luogo, fra le attività finanziabili dal fondo sono state inserite misure per agevolare l'assunzione di apprendisti; ciò appare particolarmente importante alla luce del difficile contesto economico con cui siamo confrontati. Appare pertanto ragionevole attendersi un piccolo sforzo da parte dell'economia per agevolare i datori di lavoro che assumono apprendisti, dando così ai nostri giovani un'opportunità concreta di concludere la loro formazione e di inserirsi nel mondo del lavoro. Ciò – lo ribadisco – unicamente a condizione che gli averi del fondo non siano usati in alcun modo per permettere al Cantone di ribaltare sull'economia privata oneri oggi a suo carico.

Alla luce di quanto detto, resto in attesa dell'auspicato chiarimento da parte del direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) e mi complimento con i relatori Giorgio Pellanda e Monica Duca Widmer per essere riusciti a superare le contrapposizioni emerse in Commissione e a sottoporre al Parlamento un unico rapporto con una soluzione condivisa.

BERTOLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Finalmente il tema in oggetto, lanciato da un'iniziativa popolare del mio partito e di altre organizzazioni della sinistra nel 2005, arriva davanti al Parlamento. Lo scopo dell'iniziativa non era arrivare a un confronto alle urne, ma sottoporre una proposta di peso, forte dell'avallo di più di sette mila cittadini, che rafforzasse la formazione dei giovani. Si tratta di un tema importante, soprattutto per il futuro, sul quale dobbiamo mantenere un'alta vigilanza; se oggi ciò appare evidente lo sarà ancora di più in futuro quando, superata la crisi, le aziende avranno bisogno di manodopera competente. Quando abbiamo presentato l'iniziativa abbiamo subito chiarito che lo scopo era arrivare alla costituzione del fondo e abbiamo lavorato in quel senso sia quando abbiamo steso il testo conforme sia più avanti. Nel 2007 in Parlamento si preannunciava un confronto aperto e l'indirizzo era chiaro: si andava verso una votazione popolare. La Commissione speciale scolastica della scorsa legislatura non aveva colto l'importante segnale che avevamo lanciato: trovare una soluzione che andasse bene per tutti; al contrario, il Direttore del DECS e l'allora capo della Divisione della formazione professionale Vincenzo Nembrini hanno voluto riprendere la trattativa (forse non in modo impeccabile dal punto di vista procedurale, ma comunque in maniera concreta e corretta).

Dopo mesi di confronti si è arrivati a un testo condiviso; abbiamo subito affermato – e oggi lo ribadiamo – che se sarà accolto ritireremo l'iniziativa.

La proposta sottoposta al Parlamento permetterà di raccogliere, con la soluzione dell'aliquota minima, quasi 9 milioni di franchi dalle aziende che non formano apprendisti a favore di quelle che formano. Come potete leggere nel messaggio e nel rapporto, su 100 aziende 13 formano e 87 no; uno squilibrio che deve essere corretto anche attraverso un sistema di solidarietà, facendo partecipare ai costi di formazione chi non forma ma beneficia di personale formato da altri. Si tratta semplicemente di una redistribuzione delle risorse che premia chi si assume il compito di formare apprendisti e non di una nuova tassa. Naturalmente volevamo evitare che la costituzione del fondo avesse un contraltare, cioè la riduzione paritaria dei mezzi messi a disposizione dallo Stato per lo stesso compito. Ciò era chiaro fin da subito al Consigliere di Stato, con il quale abbiamo raggiunto facilmente un accordo: sarebbe stato assurdo creare una nuova posta di spesa per ridurne un'altra e arrivare sostanzialmente allo stesso risultato.

Circa la compatibilità tra il fondo cantonale con quelli federali, il problema è già risolto da una legge federale, con in più però una specificazione: il fondo cantonale preleva soldi dalle aziende ticinesi ma li distribuisce alle imprese del nostro Cantone, al contrario di quanto può avvenire con i fondi nazionali, che non tornano necessariamente laddove sono stati raccolti; in tal senso il fondo cantonale si inserisce in maniera armoniosa nel sistema dei fondi federali.

Le OML devono essere consultate: contrariamente a quanto ha affermato Luca Pagani anche la nostra proposta lo prevede, laddove stabilisce che le decisioni inerenti alla gestione del fondo sono prese all'unanimità dai rappresentanti dello Stato, dei lavoratori e delle imprese.

Alla luce di quanto detto, confermo il pieno sostegno del mio partito e la grande soddisfazione degli iniziativaisti per una soluzione di compromesso che permette di avviare una riforma importante e necessaria. Lo ribadiamo: in caso di accoglimento siamo pronti a ritirare l'iniziativa evitando un confronto che non sarebbe nell'interesse di nessuno e che non è mai stato il nostro obiettivo. La formulazione è potestativa, ma ci è stato assicurato che il fondo sarà creato e oggi il Consigliere di Stato Gabriele Gendotti ne darà la riprova.

PANTANI R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Premetto che leggerò l'intervento di Boris Bignasca, oggi assente.

Definire questa modifica legislativa come antidemocratica è esagerato; tuttavia, presentare un controprogetto indiretto a un'iniziativa popolare basandosi sulla promessa che una volta trascorso il termine di referendum l'iniziativa sarà ritirata è astruso e complicato. La democrazia, per essere tale, dev'essere comprensibile a tutti e non solo a pochi eletti. La proposta di mediazione è stata portata avanti dal Consigliere di Stato – anche qui un Esecutivo entra in maniera perentoria nell'analisi di un accordo senza aver ricevuto nessun mandato dal Parlamento – in accordo con le parti sociali. In Ticino stiamo gonfiando sempre di più le competenze dell'Esecutivo sul modello delle democrazie parlamentari europee che, al contrario della nostra, sono basate su solide maggioranze di Governo – da noi vige il sistema proporzionale, non il maggioritario. Non vogliamo rendere il Parlamento un burattino del Consiglio di Stato, anche perché in Governo il partito di maggioranza non raggiunge neanche il 30%. Sarebbe stato più corretto considerare le firme raccolte da Manuele Bertoli come un'iniziativa da presentare al Parlamento; quest'ultimo avrebbe poi dovuto elaborare un testo conforme e in seguito votarlo ed eventualmente sottoporlo al giudizio del popolo. Invece oggi dobbiamo votare un rapporto

basato su un messaggio presentato in maniera autonoma dal Consigliere di Stato sulla base di una mediazione avvenuta tra il Dipartimento e le OML; dal punto di vista democratico ciò è quanto meno zoppicante.

Conclusa la parentesi sulla democraticità del metodo vorrei analizzare i punti delicati della modifica di legge. Il primo punto concerne l'aliquota. La competenza di farla oscillare in base alle necessità del fondo sarà affidata a una commissione tripartita; attribuire la decisione sull'aumento o la diminuzione di nuove tasse a una commissione non eletta democraticamente mi rende scettico, perché è la competenza primaria dei Parlamenti, anzi, è il motivo principale per cui sono stati creati – perdere competenze sembra invece essere lo scopo primario di questo plenum.

Il secondo punto riguarda il voto unanime: in base all'art. 36 d) la commissione tripartita dovrà decidere con voto unanime l'aliquota da imporre: cosa succederà se il primo anno non troveranno un accordo? A quanto ammonterà l'aliquota di base? All'uno per mille? Ma al Parlamento forse non interessano tali questioni.

L'art. 36 – ed è il terzo punto – stabilisce che a essere assoggettate saranno *«le aziende astrette al pagamento di contributi in base alla legislazione sull'AVS»*; una terminologia che, come confermato dalla relatrice in Commissione, è parzialmente illusoria. A essere *«astrette al pagamento»* saranno anche le singole famiglie (in qualità di datori di lavoro) che ricorrono all'aiuto di una collaboratrice domestica. Che ruolo hanno le famiglie e quale contributo devono dare alla formazione professionale, oltre alle imposte e ai sacrifici che già fanno? Perché non inserire un limite minimo di massa salariale sotto il quale esentare dal pagamento? La Commissione non ha avuto la volontà o la forza di chiedere al gruppo di mediazione di inserire una clausola che avrebbe potuto impedire un simile scempio.

Un altro punto dolente della modifica legislativa è il concetto della tassazione della massa salariale. Non devo spiegarvi, soprattutto in un momento di crisi come quello attuale, che una tassa sulla massa salariale rappresenterà un costo supplementare per ogni azienda che vuole mantenere o addirittura assumere nuovo personale.

Poco chiaro è anche l'art. 36 cpv. 2. La legge riconosce un'indennità per le spese di trasferta dall'azienda alla scuola, un percorso fatto da un'esigua percentuale di studenti, poiché la maggioranza parte direttamente da casa per andare alla scuola professionale o ai corsi interaziendali. Abbiamo ricevuto una vaga promessa che in sede pratica l'inghippo sarà risolto grazie ai formulari; tuttavia, la legge è formulata in maniera molto chiara e potrebbe portare a ingiustizie, risarcendo spese che in realtà non sono state sostenute o non risarcendo trasferte effettivamente fatte. La costellazione casa-scuola-azienda è molto variegata; sarebbe meglio definire nella legge solo il punto di arrivo e non quello di partenza.

Per concludere, nonostante i punti critici sollevati, la Lega non si opporrà a questa nuova tassa di quasi dieci milioni di franchi, perché aiutare i giovani apprendisti è uno scopo nobile e costituisce un punto positivo per il Paese.

CHIESA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Il rapporto della Commissione è un lavoro di alta sartoria per il quale mi congratulo con i relatori: i punti di partenza erano molto differenti e dunque non era facile raggiungere una sorta di compromesso. Si è trattato di soppesare l'impatto di questa nuova tassa (perché, checché se ne dica, di nuova tassa si tratta) e il suo aspetto nobile. Accettato quest'oggi il principio della possibile costituzione del fondo, in futuro preleveremo, su indicazione consensuale della commissione tripartita, un'aliquota variante da un minimo di 0.9‰ a un massimo di 2.9‰ sulla massa salariale delle aziende; ciò, tradotto in soldoni, ammonta a diversi milioni di

franchi. Trattandosi di una cifra importante, condividiamo pienamente le perplessità del mondo economico, vertenti essenzialmente sulla burocrazia indotta dalla costituzione del fondo, sul suo impatto sulle numerose aziende che, per loro natura, non possono assumere apprendisti e non da ultimo sull'entità della tassazione. Nello specifico, per alcuni imprenditori si tratta di una vera e propria vessazione, in quanto essi ritengono che le loro associazioni di categoria e, più in generale, il mondo aziendale facciano già molto per la formazione degli apprendisti e che in sostanza il fondo costituisca una sorta di doppia imposizione.

Quelli appena citati sono alcuni argomenti contrari, certamente plausibili, sortiti dalle accese discussioni e dalle interessanti audizioni in merito all'istituzione di un fondo per la formazione professionale. Ma vi sono anche aspetti positivi che meritano visibilità: l'iniziativa popolare ha il pregio di occuparsi di un settore strategico fondamentale per il nostro mercato del lavoro. Inoltre, tale fondo sarà istituito dal Consiglio di Stato in accordo con le OML – si è scelta la via del consenso piuttosto che quella del confronto a muso duro – e sarà garantito l'esonero dal versamento alle aziende che alimentano già un fondo nazionale.

Alla luce delle considerazioni espresse, l'UDC non si opporrà alla costituzione di un fondo cantonale per la formazione professionale.

GUIDICELLI G. - Prendo la parola per portare il mio sostegno convinto alla soluzione elaborata dalla Commissione speciale scolastica, approvata anche dagli iniziativaisti. Il rapporto e chi è intervenuto prima di me hanno già evidenziato come attualmente le ditte che formano apprendisti siano un'esigua minoranza. Nella mia professione ho molti contatti con i datori di lavoro e i segnali che ricevo indicano una volontà di disimpegno verso questo importante compito; diventa sempre più impegnativo e oneroso formare apprendisti che poi non rimangono necessariamente legati alla ditta che li ha formati. Non c'è più il legame che esisteva una volta tra la ditta e l'apprendista formato: oggi chi forma coscienziosamente apprendisti lo fa a beneficio del mondo del lavoro in senso ampio e non più per soddisfare il proprio fabbisogno di manodopera qualificata.

Una prima misura – frutto anche di un atto parlamentare presentato dal sottoscritto¹ – per riconoscere concretamente il ruolo svolto dalle aziende formatrici e per aumentarne il numero è stata presa nel 2003, con l'introduzione nel regolamento sulle commesse pubbliche [RL 7.1.4.1.6] della facoltà di indicare, quale possibile criterio di aggiudicazione, il contributo che l'offerente dà alla formazione di apprendisti. Questo criterio era stato fissato inizialmente con una ponderazione del 10%, ridotta in seguito al 5%; affinché abbia un'incidenza maggiore sarebbe opportuno tornare al 10%. Una seconda misura è quella in oggetto, che consiste nella compensazione degli oneri finanziari legati alla formazione chiamando a contribuire anche chi sceglie di non impegnarsi direttamente nella formazione di apprendisti pur beneficiando del personale già formato. Sostengo quindi l'istituzione del fondo, auspicando che i progetti attualmente in atto per aumentare il numero di aziende formatrici non siano abbandonati, ma che anzi siano potenziati con i nuovi mezzi finanziari a disposizione.

¹ Interrogazione n. 5.03: *Appalti pubblici - maggior considerazione per le ditte che si impegnano nella formazione di apprendisti*, Gianni Guidicelli, 08.01.2003.

Penso in particolare al progetto Rete d'aziende, con il quale si creano reti tra aziende formatrici che non riescono a provvedere a tutte le prestazioni formative richieste per far svolgere compiutamente il tirocinio a un apprendista nel settore artigianale e industriale, e al progetto PromoTir che ogni anno convince nuove aziende ad assumere apprendisti – il potenziamento di quest'ultimo progetto in tutti i settori professionali rientra tra le misure di sostegno all'occupazione e all'economia per il periodo 2009-2011.

Auspico inoltre che la costituzione del fondo stimoli i vari settori professionali a valutare in modo approfondito la possibilità di creare fondi settoriali; questi risponderebbero meglio alle specificità legate alle singole esigenze, con una più stretta e fattiva collaborazione dei partner sociali, e a dipendenza dei compiti che assumeranno potranno essere sostitutivi o complementari al fondo cantonale. Dovrebbero anche permettere di seguire in modo immediato l'evoluzione delle esigenze formative e del fabbisogno di manodopera dei singoli settori; a tal proposito si veda la recente proposta del sindacato OCST per la costituzione di un fondo cantonale nel settore sociosanitario – che nei prossimi vent'anni, stando a recenti studi, dovrà rispondere a un importante fabbisogno di operatori formati ai vari livelli. In un momento di grande incertezza sull'evoluzione dell'economia e, conseguentemente, dell'occupazione quanto ci apprestiamo a istituire denota la volontà di affrontare le sfide future in termini propositivi, nella convinzione che una solida formazione professionale, legata a un costante aggiornamento, sia un elemento essenziale per garantire competitività al nostro mondo del lavoro.

CORTI G. - L'assioma secondo cui investire mezzi ed energie nella formazione costituisca un investimento per la nostra società è generalmente accettato. I contenuti della modifica di legge sono uno dei tasselli che contribuiscono a realizzare tale obiettivo, favorendo in particolare i giovani; nel contempo garantiscono a chi li aiuta a scegliere la loro strada un seguito sereno e a chi si occupa della loro formazione mezzi sufficienti per raggiungere l'auspicato traguardo e incoraggiano il mondo economico, in particolare le aziende formatrici, a continuare sulla strada intrapresa, anzi ad aumentare la loro preziosa disponibilità.

La proposta governativa risponde anche all'iniziativa popolare generica presentata dal PS il 27 aprile 2005; essa vede sostanzialmente soddisfatte le sue attese perché si rendono operative le misure per alimentare il fondo cantonale per la formazione professionale, a vegliare sul fondo vi sarà una direzione nella quale sono rappresentate le parti in causa e le finalità sono approfondite, delineate e migliorate, perciò può essere ritirata. La modalità con cui costituire il fondo è snella e semplice: basta coinvolgere assieme al Cantone tutte le aziende, riconoscendo sgravi a quelle che si assumono l'impegno di formare apprendisti. La si potrebbe definire una scelta basata sulla solidarietà, ma è sufficiente considerarla una soluzione che attua una giustizia redistributiva: un giovane giunto al termine dell'apprendistato non rimane per forza nell'azienda che lo ha formato; egli, grazie alla libertà di movimento o per altri motivi, potrebbe approdare in un'azienda non formatrice, la quale beneficerebbe di un collaboratore che non ha formato.

Tuttavia, dalla lettura della documentazione emergono critiche e scetticismo da parte di alcune OML. Fra gli attori coinvolti nella realizzazione del fondo vi è l'Ufficio di orientamento scolastico e professionale, segnatamente i suoi collaboratori. Il percorso di molti giovani dopo la scuola dell'obbligo è l'apprendistato; anche per questo servizio l'attuazione del fondo significa poter proporre soluzioni concrete ai giovani, dunque la compartecipazione del mondo del lavoro è essenziale. Nell'anno scolastico 2007/2008 l'Ufficio di orientamento scolastico e professionale ha seguito 6'055 utenti, per un totale di

10'896 consulenze; il 53% di questi ha tra i 13 e i 15 anni (incontrati per lo più all'interno delle scuole medie), il 27% tra i 16 e i 19 anni (studenti del medio superiore, ma anche ragazzi che tornano per un riorientamento), il 18% tra i 20 e i 40 anni e il restante 2% è rappresentato dagli over 40. Nel 2008 l'Ufficio in questione, con la Divisione della formazione professionale, ha interpellato 5'366 aziende: 1'788 hanno risposto positivamente offrendo in totale 3'102 posti. Quest'anno la campagna di ricerca di posti di apprendistato è stata lanciata da poco e vi è grande preoccupazione in merito, perché i giovani alla ricerca di un posto di tirocinio sono molti (lo scorso anno erano il 26% degli studenti usciti dalle scuole medie) e potrebbero non esserci posti disponibili per tutti, nonostante sia attivo da alcuni anni il progetto PromoTir.

Più di trent'anni or sono, a seguito delle grandi riforme della scuola ticinese (in particolare la realizzazione della scuola media) il servizio pubblico di orientamento scolastico professionale si diffuse e si consolidò in Ticino con un primo gruppo di nove orientatori, tra i quali figurava il sottoscritto. Già allora si faticava a trovare sufficienti posti di apprendistato per chi decideva di intraprendere quella via e fu trovato un mezzo che considerava indiscindibile l'unione delle forze interessate alla ricerca di una soluzione efficace e immediata: nacque il gruppo "Giovani e mercato del lavoro", promosso dal direttore della Camera di commercio, dell'industria e dell'artigianato, Gildo Papa, e da Basilio Scacchi, della Divisione della formazione professionale, due figure lungimiranti e con una mente aperta che abbinavano generosità, determinazione e un dinamismo fuori dal comune. Negli incontri settimanali con il gruppo degli orientatori, che si tenevano a Lugano in Corso Elvezia, si ponevano sul tavolo le richieste di collocamento a tirocinio motivate ma purtroppo inevase; la settimana successiva Gildo Papa elencava le soluzioni trovate (nel rispetto del domicilio dei giovani) e Basilio Scacchi annunciava le facilitazioni adottate per le pratiche contrattuali e amministrative. La proposta odierna nasce con lo stesso spirito, consapevoli di essere tutti parte di un medesimo destino: se la parola solidarietà per alcuni suona eccessiva, almeno la forza della cooperazione e della compartecipazione verso un risultato comune devono far concludere che è saggio accettare il messaggio in oggetto.

GHISLETTA R. - Intervengo a nome del collega Saverio Lurati, oggi assente. In particolare, porto la sua adesione al rapporto e all'art. 36 cpv. 2 lett. a) par. 3 che prevede l'assunzione, da parte del futuro fondo per la formazione professionale, delle spese di trasferta degli apprendisti dall'azienda formatrice alle scuole professionali e ai corsi interaziendali. Ciò è importante alla luce del fatto che negli ultimi anni si è proceduto a una serie di spostamenti delle scuole professionali, concentrate in alcuni punti del Cantone, che hanno reso più lunghe le trasferte degli apprendisti. Nel marzo 2007 il sindacato UNIA ha lanciato un'iniziativa popolare ("Per il riconoscimento delle spese di viaggio agli apprendisti") tesa a far assumere le spese di trasferta al Cantone e per la soddisfazione di Lurati, primo firmatario della stessa, e del gruppo socialista tale principio è stato accolto dal nuovo art. 36.

SALVADÈ G. - Ho firmato con riserva il rapporto per ricordare che all'origine la proposta socialista prevedeva un fondo istituito e controllato dallo Stato e imposto a tutte le aziende, formatrici e non, con un'elevata aliquota basata sui salari degli impiegati; una vera e propria nuova tassa dalla quale non c'era via di scampo. Ciò strideva con la motivazione più che nobile: la formazione dei giovani professionisti, parallelamente alla formazione

scolastica superiore, è inequivocabilmente un compito della nostra società e di conseguenza anche dello Stato; è giusto che tutti partecipino o formando o pagando un contributo, così come lo è che lo Stato riconosca e sostenga la formazione. Tuttavia, non ritenevo fosse giusto imporre il fondo a tutte le aziende, soffocando la libera iniziativa delle stesse ad associarsi a fondi federali o cantonali con finalità analoghe. Inoltre, l'aliquota era elevata, quasi una sorta di punizione per le aziende non coinvolte in processi formativi (si parlava del 7-10%). Da ultimo, non condividevo il fatto che lo Stato fosse costretto a contribuire con somme esorbitanti (inizialmente era previsto un versamento di 15 milioni di franchi).

La Commissione ha svolto un lavoro approfondito e persuasivo, tanto da convincere gli iniziattivisti a concordare con le mutazioni proposte e a ritirare l'iniziativa. In particolare, facendo riferimento ai punti sopra descritti, ha migliorato le condizioni di esenzione, togliendo l'obbligatorietà assoluta e ribadendo lo stimolo per le aziende a costituirsi anche in fondi particolari. Inoltre, ha ridotto notevolmente l'aliquota e ha ridimensionato fortemente il capitale iniziale riducendolo a sei milioni di franchi. Alla luce di ciò chi come il sottoscritto si era opposto alla costituzione del fondo ha deciso di non redigere un rapporto di minoranza, ma di accettare l'iniziativa così mutata.

Mi congratulo con le imprese formatrici che già partecipano a fondi settoriali, contribuendo silenziosamente ma con grande efficacia a dare alla nostra gioventù un diploma riconosciuto in tutta la Svizzera; esorto invece le imprese che non formano ad accettare di buon grado il contributo (ridimensionato) a quest'opera comune che presto o tardi contribuirà anche al loro miglioramento (per esempio, da una massa salariale di un milione di franchi, corrispondente grosso modo al salario di venti o trenta impiegati, deriverebbe un importo di 1'300 o 1'400 franchi). Faccio presente che, secondo le indicazioni del rapporto, un'impresa iscritta al fondo avrà sempre la facoltà di istituire un fondo con altre aziende oppure di partecipare a un altro fondo con scopi analoghi.

Detto ciò, tolgo la riserva al rapporto di Giorgio Pellanda e di Monica Duca Widmer.

CAVALLI F. - È con grande piacere che saluto la conclusione positiva di questa odissea iniziata nell'aprile del 2005 con la riuscita dell'iniziativa popolare promossa dal PS "Per un fondo per la formazione e il perfezionamento professionale". Quattro anni sono tanti, ma non me la sento di addossare la responsabilità al Governo e alla Divisione della formazione professionale, sempre disponibili al dialogo e alle trattative pur nella diversità di opinioni; il freno è semmai dovuto all'atteggiamento di chiusura della maggioranza della Commissione speciale scolastica nella scorsa legislatura, la quale ha redatto un "non rapporto" che, se approvato, avrebbe reso inevitabile la votazione popolare. La buona volontà da ambo le parti ha portato a questo progetto accettabile che, rispetto al testo legislativo allegato al rapporto di minoranza del 2007 di cui ero relatore, presenta due differenze sostanziali: è rimasto il carattere potestativo, ma il Governo si è impegnato a istituire il fondo ed è stata ridotta, nella misura di un terzo, l'aliquota sulla massa salariale; ciò comporta una minore incisività del fondo ma mostra la nostra disponibilità al compromesso, poiché è importante partire per dimostrare al mondo economico (dove permane scetticismo) e al Paese la bontà della riforma. Mi chiedo però che senso abbia fissare l'aliquota allo 0.9‰ e al 2.9‰ invece di 1 e 3‰: un "discount" che confonde solo le idee per una differenza di un franco su diecimila.

La nostra iniziativa non si poneva in contrasto con quanto di positivo si fa per la formazione professionale, anzi aveva lo scopo di rafforzare ulteriormente il fondamentale pilastro dell'offerta formativa. Il controprogetto oggi in esame giunge in un momento congiunturale difficile: è facile prevedere che la ricerca di un posto di tirocinio incontrerà ulteriori difficoltà, perciò l'istituzione di un fondo che riconosce lo sforzo delle aziende formatrici e al quale sono chiamate a contribuire anche le altre è più che mai opportuno. Anno dopo anno la Divisione della formazione professionale riesce a sistemare tutti o quasi i richiedenti, ma alcuni di essi abbandonano la ricerca di un posto di apprendistato optando, senza esserne convinti, per gli studi liceali. Un tasso di transizione dalla scuola media verso le scuole superiori pari al 40% può apparire positivo – è uno dei più alti in Svizzera – ma presenta anche un aspetto preoccupante e allarmante: la quota di insuccessi nelle prime classi di liceo si avvicina al 30%. La carenza di posti di tirocinio deriva dal fatto che troppe aziende (l'87%), tra le quali quelle del settore amministrativo e commerciale e le agenzie di lavoro interinale, si sottraggono a quello che dovrebbe essere un dovere verso la società avvalendosi dello sforzo formativo fatto da altre imprese. Anche il tasso di disoccupazione è in crescita e i segnali non sono certo incoraggianti; particolarmente preoccupante è il fatto che tra i disoccupati vi siano 840 giovani tra i 20 e i 24 anni, il 7.8% della corrispondente popolazione ossia la percentuale più alta tra tutte le fasce di età. Sarebbe di grande utilità poter disporre, tramite il fondo, di risorse tali da offrire a questi giovani come ad altri disoccupati occasioni di perfezionamento e di riqualificazione professionale. Il fondo è inoltre destinato a coprire parzialmente le spese di trasferta degli apprendisti, aumentate a seguito della centralizzazione delle sedi SPAI – sul tema sono pendenti un'iniziativa dell'UNIA, una petizione del SISA e alcuni atti parlamentari, che potrebbero così essere evasi.

In conclusione, mi auguro che l'accordo per l'istituzione del fondo per la formazione e il perfezionamento ottenga un largo consenso.

GOBBI R. - La legge federale sulla formazione professionale [LFPr; RS 412.10] prevede già la possibilità di istituire fondi settoriali d'intesa con le OML. Anche nella Lorform è stato introdotto questo principio, nella forma potestativa, quale compromesso con le organizzazioni economiche. Ora siamo di fronte a una soluzione la cui approvazione sembra scontata ma che non convince il sottoscritto e la stragrande maggioranza delle associazioni professionali per diverse ragioni: innanzitutto le aziende ticinesi hanno sempre risposto in modo soddisfacente alla messa a disposizione di posti di tirocinio; molte non lo fanno non per un disimpegno, ma per oggettive impossibilità dovute alla loro dimensione o alla mancanza di un maestro di tirocinio. In secondo luogo, il prelievo creerà un apparato amministrativo le cui dimensioni sono state sottovalutate: basta pensare alle procedure di redistribuzione e ai numerosi contenziosi che sicuramente nasceranno per l'incasso del contributo. Inoltre, sarebbe stato più corretto esentare le aziende affiliate alle associazioni professionali, come avviene a livello nazionale. Le possibilità di esenzione previste dall'art. 36 b), che la Commissione speciale scolastica ha ripreso dal testo della legge federale, sono molto restrittive e di difficile applicazione tranne nel caso di associazioni che versano un contributo a un fondo paritetico del settore. Infine, l'ammontare del prelievo (da un minimo di 0.9‰ a un massimo di 2.9‰) della massa salariale non è trascurabile in un momento di recessione come quello attuale. È una misura in controtendenza con quelle di sgravio e a farne maggiormente le spese sono ditte che già oggi si impegnano nella formazione.

La mia astensione non influirà sull'esito della votazione, che appare scontato ed è un atto di fiducia al DECS e per esso alla Divisione della formazione professionale, da sempre un partner importante del mondo del lavoro. Auspico però che le promesse fatte siano mantenute: il coinvolgimento delle associazioni economiche nella commissione tripartita, che deciderà all'unanimità, la redistribuzione di quanto incassato direttamente alle aziende formatrici e il maggiore contenimento possibile delle spese amministrative. Aggiungo che se si prendono come base di confronto tutte le 20 mila aziende del Cantone risulta che solo il 13% di esse forma apprendisti, ma bisogna considerare il fatto che molte non sono operative, non hanno personale alle loro dipendenze e quindi non sono oggettivamente in grado di assolvere ai compiti formativi.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Questo è un buon momento per chi crede che la formazione sia uno dei motori più importanti per la crescita morale, intellettuale, sociale ed economica di un Paese che guarda avanti. Oggi, se così vorrà il Parlamento e se vi sarà il conseguente ritiro dell'iniziativa popolare generica, sarà approvata la costituzione di un fondo cantonale generale per la formazione professionale di base, superiore e continua. Tale obiettivo è raggiunto con una soluzione che, sulla scorta delle decisioni della Commissione speciale scolastica e della Commissione della gestione e delle finanze (che ha approvato a maggioranza la modifica di legge proposta), sembra raccogliere una larga base di consenso. Questo era anche l'intento del Governo, che ha presentato una proposta nella quale sono superate le contrapposizioni tra la normativa attuale in materia (l'art. 36 della Lorform), il testo conforme dell'iniziativa popolare generica e il controprogetto elaborato dalla maggioranza della Commissione speciale scolastica della precedente legislatura. Ha contribuito anche l'esame approfondito svolto dalla Commissione speciale scolastica, che ha cercato di sviscerare in tutti i suoi aspetti, positivi e negativi, l'istituzione di un fondo cantonale; ad essa, e in particolare ai due relatori, vanno i miei ringraziamenti per il delicato lavoro di cesellatura eseguito soprattutto nelle fasi conclusive. Un ringraziamento va anche al rappresentante dei promotori dell'iniziativa, Manuele Bertoli, che, al di là delle espressioni intransigenti formulate inizialmente sul disegno di legge governativo (considerato non più negoziabile), ha saputo contribuire con la necessaria flessibilità per arrivare al risultato oggi accolto da una consistente maggioranza delle due Commissioni. Garantisco a Manuele Bertoli che il fondo sarà istituito entro il 1° gennaio prossimo.

La discussione su quanto proposto dall'iniziativa popolare del 27 aprile 2005 giunge in Parlamento solo oggi, a quattro anni di distanza dalla sua presentazione; visto il consenso raccolto dalla versione mediata fra le varie visioni del fondo – tra una soluzione fortemente impositiva dell'iniziativa e quella poco consistente riflessa dall'attuale art. 36 della Lorform – si può dire che il tempo non è trascorso invano. Inoltre il fondo, che dovrebbe essere operativo a partire dal 1° gennaio 2010, giunge nel momento più opportuno: la crisi economica induce a ripensamenti nella produzione di beni e servizi e conseguentemente a riorientamenti nelle competenze professionali delle persone attive nelle aziende di ogni settore economico del Cantone. Riorientamenti che il fondo, restituendo direttamente alle aziende quanto prelevato dalle stesse, aiuterà a promuovere e a realizzare, unitamente al contributo del Cantone (che il Consiglio di Stato non ha nessuna intenzione di ridurre; negli ultimi anni abbiamo dimostrato di investire parecchio nella formazione professionale, uno dei settori per cui il Ticino è preso da modello). Anche il contributo della Confederazione non diminuirà, essendo destinato a crescere annualmente del 6%,

portando il montante da 26 (2008) a 31 milioni di franchi (2011), riservato il mantenimento del numero delle attuali persone in formazione professionale nel secondario II, determinante per il calcolo del contributo della stessa.

Il rapporto compie un lavoro di approfondimento degno di nota, anche perché agli aspetti di principio contenuti nell'obiettivo di istituire il fondo si accompagnano quelli operativi di particolare complessità; in altre parole, la Commissione è andata al di là di una semplice decisione di principio, indagando i risvolti operativi e pratici che tale decisione comporta. Come ha ricordato Rinaldo Gobbi, uno dei rischi (paventati in particolar modo dalle OML) a cui va incontro l'istituzione di un fondo cantonale è l'assorbimento di gran parte delle risorse accumulate da parte degli oneri amministrativi. Senza nulla togliere alle competenze deliberative del Parlamento – mi rivolgo a Luciano Canal –, metto in guardia da ulteriori modifiche che non siano oggetto di studi approfonditi e che non tengano conto delle interconnessioni tra le decisioni di principio e le conseguenze operative analizzate dalla Commissione. Il rapporto affronta dunque anche gli aspetti problematici, quelli che impediscono una più larga adesione in Parlamento, così come non è stata raggiunta nelle Commissioni. Il Governo condivide le risposte date agli aspetti problematici, prendendo atto che in molti casi concordano con le considerazioni già espresse al riguardo nel messaggio; quanto alle marginali differenze tra le risposte date dalla maggioranza della Commissione agli interrogativi sorti e la posizione del Consiglio di Stato, posso dire che il Governo accetta le nuove conclusioni cui giunge il rapporto e accoglie gli emendamenti introdotti dalla Commissione speciale scolastica e fatti propri dalla Commissione della gestione e delle finanze.

Il nodo più controverso del fondo – non poteva essere altrimenti in un Paese sensibile, o che appare tale, come ha dimostrato la votazione del 1° giugno 2008, alla questione fiscale – concerne l'aggravio che ne deriva per ogni azienda: è sostenibile? È adeguatamente compensato? Non è il caso di fare un'ulteriore disamina delle prestazioni con cui il fondo compensa i contributi richiesti: in merito si vedano le spiegazioni del messaggio e ancor più le riflessioni supplementari fatte nel rapporto; mi limito a dire che la soluzione presentata al Parlamento è la più equilibrata possibile. Le piccole e medie imprese che formano già apprendisti guadagneranno dall'introduzione del fondo, poiché esso restituisce il contributo che sono chiamate a dare con gli interessi; basti pensare all'esenzione dalle tasse dei corsi interaziendali, dalle spese per il materiale d'esame e dalle spese per le trasferte ai corsi interaziendali. Ciò dovrebbe indurre anche le piccole e medie imprese che non formano più, o non hanno mai formato e lo potrebbero fare, a entrare nel novero delle aziende formatrici. Inoltre, tutte le aziende che non formano e non intendono farlo si vedono compensare il contributo versato indirettamente attraverso la disponibilità di manodopera formata dalle aziende formatrici invogliate a continuare a farlo o indotte a farlo ex novo dalle prestazioni che ricevono dal fondo e direttamente attraverso le prestazioni erogate dallo stesso ai dipendenti desiderosi di migliorare le proprie competenze in corsi di formazione superiore o continua, che aumentano le competenze dell'azienda stessa.

Passo ora agli emendamenti proposti dalla Commissione speciale scolastica accolti dalla Commissione della gestione e delle finanze e ai quali il Governo dà la sua adesione. Nel novero delle misure che possono beneficiare facoltativamente del sostegno del fondo, la Commissione ha voluto sottolineare, con un'aggiunta al cpv. 2, quelle che promuovono la formazione e in particolare il tirocinio; il Governo conviene che, in un momento in cui le aziende, soprattutto le maggiori, si internazionalizzano sempre più e il management delle stesse non è più svizzero, l'informazione e la promozione del sistema duale della formazione debbano essere accentuate, anche come elemento di vantaggio nella scelta di

una localizzazione in Ticino. Nell'art. 36 lett. b) la Commissione ha voluto rendere trasparenti le condizioni per le esenzioni, riprendendo per esteso, e non rinviando semplicemente all'art. 60 cpv. 6 della LFPr, le condizioni ivi formulate.

Per quanto concerne gli interventi precedenti, faccio presente a Giorgio Salvadè che è importante coinvolgere tutte le aziende, perché quella in oggetto è una misura di solidarietà da approntare in un momento di crisi. Inoltre, tra due o tre anni avremo bisogno di personale qualificato, premessa per una vera ripresa economica. Il contributo non può essere considerato una tassa – mi rivolgo a Marco Chiesa – perché è riversato integralmente alle aziende, in base a una decisione della Commissione paritetica che gestirà il fondo – in passato abbiamo avuto diverse esperienze con simili Commissioni, che usualmente decidono all'unanimità. Al riguardo sarà importante fissare nel regolamento quali prestazioni dovranno essere assunte totalmente e quali parzialmente. Circa l'intervento di Gianni Guidicelli posso dire che il pacchetto anticrisi presentato dal Governo dimostra come quest'ultimo sia intenzionato ad aumentare le risorse destinate ai giovani che finiscono la scuola dell'obbligo: nei prossimi giorni rilanceremo la campagna PromoTir per far capire ai datori di lavoro l'importanza di formare giovani e di conseguenza di poter disporre in futuro di personale qualificato. Inoltre potenzieremo il passo successivo, ovvero la transizione dalla conclusione dell'apprendistato o della formazione in una scuola a tempo pieno all'entrata in azienda.

In conclusione, il Governo chiede al Parlamento di approvare l'istituzione del fondo cantonale per la formazione professionale, che costituisce non solo un ragionevole compromesso politico tra un intervento che si può ritenere eccessivo e la totale rinuncia allo stesso, ma anche una misura che, ridistribuendo in modo equo fra tutte le aziende la partecipazione agli sforzi nella formazione professionale, crea risorse indispensabili per assicurare a tutti i settori dell'economia ticinese la qualità del lavoro, dei servizi e dei prodotti, soprattutto in un momento di bassa congiuntura in cui la concorrenza è ancora più aspra. Sul vostro banco trovate il resoconto di quanto è stato ottenuto nel Cantone Neuchâtel negli ultimi dieci anni, a dimostrazione del fatto che il fondo è d'aiuto sia alle aziende sia ai giovani.

PELLANDA G., CORRELATORE - La stesura del rapporto è stata laboriosa, frutto di un'approfondita concertazione tra le parti che ha trovato la sua sintesi in un largo consenso da parte del PS, il quale aveva presentato, nell'aprile 2005, un'iniziativa popolare ("Per un fondo per la formazione e il perfezionamento professionale") raccogliendo oltre 7'500 firme, da parte del mondo del lavoro, la cui presenza nella Commissione tripartita è ora assicurata e che si è visto garantire la fissazione dell'aliquota (da un minimo di 0.9‰ a un massimo di 2.9‰), stabilita dalla Commissione stessa all'unanimità, da parte del DECS, che ha trattato a lungo con i primi due attori, non da ultimo sull'aliquota (il Cantone rimane il più grande datore di lavoro e verserà, con un'aliquota pari allo 0.9‰, 650 mila franchi) e da parte di tutti i membri della Commissione (al riguardo ringrazio la correlatrice per il lavoro svolto), anche se all'inizio i pareri erano discordanti. Tale consenso – lo sottolineo con piacere – è suffragato dalla trasparenza: la Commissione ha sviscerato tutte le componenti del messaggio.

Per quanto concerne la procedura – mi rivolgo a Rodolfo Pantani, intervenuto in vece di Boris Bignasca – è vero che è stata insolita, però ci si trovava di fronte a un'iniziativa popolare chiusa in un cassetto. L'intervento del DECS è stato prezioso per la Commissione; la Commissione della corrente legislatura avrebbe dovuto sottoporre al voto del Gran Consiglio un controprogetto, presentato nella primavera del 2007 (in concomitanza con le elezioni cantonali) e contrastato da un rapporto di minoranza redatto da Francesco Cavalli e da Chiara Orelli Vassere, che avrebbe diviso il Parlamento con il rischio di mandare il popolo alle urne. La Commissione ha dovuto fare una scelta e ha deciso di esaminare il messaggio, consapevole del fatto che all'interno del DECS si era già provveduto a una serie di concertazioni con le parti in causa, in quel momento molto distanti tra loro. Si potrebbe considerare il messaggio oggetto di esame come una sorta di controprogetto.

Gli scopi del fondo sono tanti; uno di essi è la solidarietà tra le varie aziende, in particolare tra quelle che formano già apprendisti. Come ricordato dal Consigliere di Stato, le aziende formatrici si fanno carico di diverse spese, tra le quali i libri di testo, vari corsi, eccetera, che con il fondo non dovranno più sostenere. Giustamente le aziende che non formano devono contribuire finanziariamente affinché quelle che formano possano essere sgravate da costi supplementari. Luca Pagani raccomanda che lo Stato non venga meno ai suoi compiti: ebbene, come è stato ricordato, l'art. 32 della Lorform prevede che lo Stato continui a contribuire finanziariamente alle attività scolastiche di base e altro. Un secondo importante scopo è incrementare il numero delle aziende formatrici, attualmente 2'700 su un totale di 20 mila; anche se alcune di esse, come ha fatto notare Rinaldo Gobbi, sono a conduzione familiare, resta il fatto che rispetto agli altri Cantoni il Ticino non è ai primi posti. Un altro obiettivo è mettere i giovani al centro dell'attenzione come punto di riferimento perché siano incentivati e stimolati nell'approfondimento e nell'aggiornamento professionale, migliorando la qualità del lavoro. Come ha ricordato Francesco Cavalli, quando un giovane non trova un posto di apprendistato ripiega sul liceo, dove non ha possibilità di riuscita.

Qualcuno si è chiesto come deve considerare il contributo (una nuova tassa? Una spesa? Un investimento?): potrebbe vederlo impropriamente come una nuova tassa, ma si tratterebbe comunque di un prelievo sopportabile (l'aliquota è fissata allo 0.9‰). Si è voluto fare un distinguo tra le aziende: quelle che non hanno dipendenti o apprendisti non sono considerate paganti e anche se dovessero contribuire si tratterebbe di una somma molto contenuta e perciò sopportabile.

Degli articoli del disegno di legge ha già parlato chi mi ha preceduto, in particolare il Consigliere di Stato; aggiungo che si è cercato di renderli comprensivi di tutte le sensibilità presenti in Commissione, si veda per esempio la garanzia della partecipazione del mondo del lavoro e il fatto che l'esenzione possa essere chiesta non dalle singole aziende ma per il tramite delle OML, ribadendo la necessità della loro presenza anche a livello di testo.

In chiusura, ringrazio i membri della Commissione per la pazienza dimostrata (il rapporto è approdato più volte in aula, dove è stato rivisto e modificato) e in particolare Monica Duca Widmer per il suo contributo. L'accoglimento del fondo da parte del plenum darebbe una risposta politica e finale all'iniziativa popolare promossa dal PS e scongiurerebbe il ricorso a una votazione popolare – in un momento delicato come quello attuale non sarebbe opportuno dividere il nostro Cantone. Con il voto favorevole si evaderebbero anche l'iniziativa dell'UNIA, quella proposta da Luciano Canal tendente a favorire gli apprendisti sgravandoli dalle spese per il trasporto, e varie petizioni. La formazione dei giovani è molto importante; perciò, a nome della Commissione speciale scolastica e a nome della

Commissione della gestione e delle finanze, che ha aderito al rapporto, ringrazio i colleghi deputati, i collaboratori del DECS (in particolare Vincenzo Nembrini) e Manuele Bertoli.

DUCA WIDMER M., CORRELATRICE - 1'421 giorni (un'odissea, come l'ha descritta Francesco Cavalli) per passare da un rapporto di minoranza del "non senso", il cui art. 36 stabiliva che «è istituito il fondo cantonale per la formazione professionale (...)», al rapporto in oggetto, il quale prevede che «per promuovere, organizzare e gestire la formazione professionale di base, superiore e continua il Consiglio di Stato, d'intesa con le organizzazioni del mondo del lavoro di importanza cantonale (OML) può istituire un fondo cantonale generale (...)». Si è trattato di un lavoro enorme, reso possibile, secondo Manuele Bertoli, dal buon senso del Consiglio di Stato, che ha fatto una proposta al di fuori degli schemi abituali e, aggiungo, dal buon senso degli iniziativaisti, passati dall'iniziale posizione di rigidità alla collaborazione per trovare una soluzione.

Il fondo, come hanno ricordato Luca Pagani, Gianrico Corti e Paola Bagutti, è una misura di solidarietà, di cooperazione e di collaborazione con il mondo del lavoro e non una nuova tassa. Rinaldo Gobbi si asterrà, perché secondo lui l'apparato amministrativo chiamato a gestire il fondo sarà troppo pesante e vi sarà un'imposizione doppia delle aziende; peccato, perché si è cercato di raggiungere un compromesso, prevedendo il coinvolgimento delle OML già a partire dall'istituzione del fondo e rendendole responsabili dello stesso. In Svizzera abbiamo la cultura del fondo professionale, che avevo difeso nel rapporto di minoranza (ora confluito nel rapporto in oggetto): le aziende, convinte della sua importanza per la formazione dei loro dipendenti, hanno istituito un fondo professionale; lo stesso dovrà accadere con il fondo in oggetto, unico e cantonale per disporre, come auspicato da Rinaldo Gobbi di costi di gestione contenuti e di un sistema di prelievo semplice.

Inoltre, chiederà alle aziende non solo di sforzarsi di assumere apprendisti, come auspicano Guidicelli e Corti, ma anche di indicare a chi si occupa di formazione professionale le esigenze del mondo del lavoro definendo i curricula che desterebbero interesse e che quindi porterebbero aziende non formatrici a formare apprendisti. Saverio Lurati, per bocca di Raoul Ghisletta, aderisce al rapporto e all'art. 36 cpv. 2 lett. a) par. 3 del disegno di legge, che prevede l'assunzione, da parte del fondo, delle spese di trasferta degli apprendisti, evadendo diversi atti pendenti in materia (l'iniziativa "Per il riconoscimento delle spese di viaggio agli apprendisti" dell'UNIA; l'iniziativa parlamentare generica "Elaborazione di una legge che permetta a tutte le persone in formazione, cioè studenti e apprendisti, nonché a tutte le persone in età AVS e anche a quelle in AI, di beneficiare del trasporto pubblico gratuito in tutto il Cantone o almeno di beneficiare di un abbonamento Arcobaleno gratuito" di Luciano Canal; la petizione al Consiglio di Stato "Stop alla riorganizzazione delle sedi SPAI" e la petizione "Trasporti pubblici per i giovani in formazione"). Rodolfo Pantani, intervenuto in vece di Boris Bignasca, ha affermato che le famiglie che si avvalgono di personale domestico saranno assoggettate al contributo per il fondo: mi auguro che ciò costituirà un problema, perché significherebbe che il lavoro domestico non è più nero ma è retribuito pagando anche i fondi dell'AVS; sicuramente il Consiglio di Stato avrà la sensibilità di inserire nel regolamento una quota al di sotto della quale scatti l'esonero.

Concludo ringraziando le aziende formatrici per il lavoro che già oggi svolgono, e specialmente quelle che formeranno domani, perché daranno gli stimoli necessari affinché le formazioni siano adeguate alle esigenze del mercato, alzando così la quota, molto bassa in Ticino, delle aziende formatrici. Ringrazio anche gli iniziativaisti per essere riusciti a trovare un accordo con la Commissione e Giorgio Pellanda per aver avviato la conciliazione quando ci siamo ritrovati in Commissione speciale scolastica con due rapporti fusi in uno solo. Inoltre, i miei ringraziamenti vanno al Consigliere di Stato, anche se inizialmente l'azione del Governo non mi era sembrata lecita perché, pensavo, impediva alla Commissione di fare il suo lavoro; probabilmente senza il suo intervento oggi non saremmo qui a discutere di un testo di legge condiviso. Infine, ringrazio tutti coloro che sosterranno la creazione del fondo andando oltre le perplessità sollevate da Rinaldo Gobbi.

CHIESA M. - Faccio presente al Consigliere di Stato che diecimila aziende ticinesi saranno chiamate a pagare pur non potendo beneficiare, per la loro natura, del contributo del fondo; per il sottoscritto si tratta perciò di una tassa. Detto ciò, ribadisco lo scopo nobile del fondo, che non ostacoleremo.

PAGANI L. - Non è vero – mi rivolgo a Manuele Bertoli – che l'iniziativa prevedeva il coinvolgimento dell'OML, come invece stabilisce la soluzione elaborata dalla Commissione speciale scolastica; in essa si contemplava di interpellare le OML solo per quanto concerneva la gestione del fondo e non anche in merito alla decisione sulla sua istituzione. La legge federale si basa sul principio che i fondi nascono dal basso e non calano dall'alto; la soluzione oggi raggiunta è un compromesso che richiede una ricerca di consenso tra il Cantone e le OML già al momento della decisione della sua istituzione, quindi vi è una sostanziale differenza.

Per il resto, ho preso atto delle rassicurazioni fornite dal Consigliere di Stato; tolgo la riserva e sostengo con convinzione il rapporto.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Il contributo in oggetto – mi rivolgo a Marco Chiesa – non rientra nella definizione tradizionale di tassa. È possibile che, come dice lui, una ditta chiamata a contribuire non benefici delle risorse del fondo perché il prelievo interessa solo le aziende che hanno dipendenti ed esse beneficiano di persone formate con il contributo dello Stato (e in futuro del fondo).

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 56 voti favorevoli, un contrario e 2 astensioni.

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge annesso al rapporto commissionale.

Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposte di modifica.

Articolo 36

- Emendamento di Luciano Canal (modifica)

²*Il fondo finanzia, totalmente ~~o~~ parzialmente:*

a) obbligatoriamente:

- 1. le spese residue riconosciute, dedotti i contributi federali e cantonali, delle aziende e delle organizzazioni del mondo del lavoro per i corsi interaziendali;*
- 2. le spese a carico delle aziende per le procedure di qualificazione della formazione professionale di base;*
- 3. le spese di trasferta delle persone in formazione dell'azienda formatrice alle scuole professionali e ai corsi interaziendali;*

b) facoltativamente ogni altra misura conforme agli scopi della presente legge, in particolare le azioni di promozione della formazione e del tirocinio e in generale delle formazioni professionali rivolte alle aziende.

CANAL L. - Rammento che il 18 settembre 2007 il sottoscritto ha presentato un'iniziativa parlamentare che chiedeva il trasporto gratuito per le persone in formazione. L'art. 36 cpv. 2 del disegno di legge annesso al rapporto stabilisce che «*il fondo finanzia, totalmente o parzialmente*» alcune spese, ma nel secondo caso in ragione di quale percentuale? Un articolo di legge con un termine così vago non ha nessun valore, perché dà adito a possibili sorprese negative. Se avesse specificato una percentuale di partecipazione pari al 70% o all'80% avrei ritirato l'iniziativa; ora la ritirerò se sarà accolto l'emendamento da me presentato, che vi chiedo di sostenere.

BERTOLI M. - Abbiamo raggiunto un accordo su un testo che abbiamo discusso approfonditamente; i patti sono da rispettare, perciò ci atterremo a quanto stabilito, che ha permesso di raggiungere il risultato ottenuto nella votazione di entrata in materia.

Circa l'iniziativa posso dire, a ragion veduta perché sono stato designato relatore in Commissione, che riceverà una risposta quanto prima; siccome una delle richieste avanzate dall'atto parlamentare concerne le spese di viaggio dei giovani, si è ritenuto opportuno attendere lo svolgimento del dibattito odierno, che ha trattato lo stesso argomento limitatamente agli apprendisti.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Ho comprensione per la richiesta di Luciano Canal, che ha presentato un'iniziativa parlamentare generica per garantire il trasporto gratuito non solo agli apprendisti ma in generale alle persone in formazione, però il compromesso trovato (e

quanto poi indicato nell'art. 36 cpv. 2), corrisponde alla volontà di tutta la costruzione del fondo, perché il termine «*parzialmente*» non si riferisce solo alle spese di finanziamento obbligatorie ma anche a quelle facoltative che in parte saranno finanziate e ha l'obiettivo di mantenere, laddove sia necessaria, una compartecipazione dei partner (per esempio le associazioni professionali o le singole persone) nei casi in cui beneficino di prestazioni da parte del fondo. Qui non si tratta soltanto delle spese di trasferta, perché vi sono altre prestazioni e, come ricordano il messaggio e il rapporto, l'art. 3 del regolamento del fondo prevede il finanziamento totale delle spese residue riconosciute dalle aziende e dalle organizzazioni cantonali per i corsi interaziendali, quelle per le procedure di qualificazione della formazione professionale di base e quelle per gli esami. Per quanto concerne le trasferte, sarà compito della commissione tripartita fissare in che misura saranno coperte dal fondo; evidentemente c'è un limite alle spese che può assumere, dettato anche dall'aliquota di prelevamento per il momento fissata allo 0.9‰. Oggi non possiamo improvvisare; cercheremo di dare una risposta all'atto parlamentare di Luciano Canal in futuro; intanto egli può tranquillizzarsi pensando che il fondo si assumerà una parte importante delle spese di trasferta – al riguardo comunque non è opportuno parlare di trasporti completamente gratuiti, perché non incentivano il risparmio né una corresponsabilità nell'affrontare le spese. Con la costituzione del fondo facciamo un passo avanti, ma l'emendamento non è accettabile, anche perché non è circoscritto alle sole spese di trasferta ma riguarda anche altre prestazioni.

DUCA WIDMER M., CORRELATRICE - L'emendamento presentato da Luciano Canal è in contraddizione con lo spirito del disegno di legge proposto, che intende lasciare alla commissione tripartita, e quindi ai rappresentanti del mondo del lavoro, dei sindacati e di tutti coloro che hanno a che fare con la formazione professionale, la libertà di decidere quanto imporre e come impiegare le risorse, perciò non può essere accolto.

CANAL L. - Il Consigliere di Stato non mi ha convinto: la formazione della gioventù va agevolata il più possibile e la formulazione vaga di quell'articolo non lo fa, perciò mantengo l'emendamento.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 11 voti favorevoli, 52 contrari e 4 astensioni.

La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 52 voti favorevoli, un contrario e 13 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport.

3. NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 2 marzo 2009

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto sono accolte con 49 voti favorevoli, 5 contrari e 11 astensioni.

4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:10 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Norman Gobbi

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder